

Primadonna del canto

«Mio nonno partì da qui forse ho ancora parenti»

L'uruguayana Siri, «Suor Angelica» al San Carlo

Donatella Longobardi

«**T**alento, suer-
te y tenaci-
dad». Così,
in poche pa-
role, unarivi-
sta sudameri-
cana descrive Maria Josè Siri, il so-
prano uruguayano con radici napol-
etane scelta da Riccardo Chailly
per interpretare «Madama Butter-
fly» che il 7 dicembre inaugurerà la
stagione della Scala. In questi gior-
ni la cantante, da dieci anni residen-
te a Verona («per amore») è a Napo-
li, al San Carlo, dove da sabato sarà
l'interprete della «Suor Angelica» di
Puccini presentata in dittico con
«Goyescas» di Granados in un alle-
stimento coprodotto con Regio di
Torino e Maggio Fiorentino firmato
da Andrea De Rosa. «Ho un caratte-
re d'acciaio e mi piacciono i rischi»,
ammette, «questa prima alla Scala
è un regalo, il destino mi sta dando
una opportunità unica».

**E come si prepara all'appunta-
mento, signora Siri?**

«Ho imparato a leggere le note a
cinque anni, prima che le lettere ho
conosciuto la mu-
sica. Come fac-
cio sempre quan-
do affronto
un'opera per la
prima volta, stu-
dio lo spartito. So-
lo in un secondo
momento lo suo-
no al pianoforte
e leggo il libretto,
ma non ascolto
mai nessuno».

Perché?

«Non voglio
farmi influenza-
re. Voglio che
questa sia la
"mia" Butterfly,
anche se studio il
personaggio con
un soprano che
ha cantato il ruo-
lo 400 volte, Rai-
na Kabaivanska. È fantastica, mi
aiuta anche con "Norma" che lei
non ha mai cantato e io debutterò
in estate al festival di Macerata».

**Insomma, questo è il suo mo-
mento, si sente emozionata?**

«So che devo concentrarmi, lavo-
rare non mi spaventa, anzi. Ho entu-
siasmo, sete di imparare».

È c'è anche il San Carlo.

«Ma che meraviglia! Sono stata
qui quattro anni fa per la "Bohème"
diretta da Battistoni, l'anno prossi-
mo sarò qui tre mesi per "Manon" e
il "Trovatore", avrò tempo per cono-
scere la città, i musei. Ma vorrei an-
che fare qualcosa per la mia fami-
glia napoletana».

Non ha parenti qui?

«Non lo so, voglio cercare. Il mio
bisnonno Giovanni Battista lavora-
va al porto, forse era di origini liguri.
Nel 1876 partì da Napoli con quat-
tro figli per Montevideo, la moglie
morì durante il viaggio. Dopo venti-
sei giorni in Uruguay sposò una
donna del posto, una mia zia ha
conservato tutti i documenti».

Ma lei si sente italiana?

«Forse la passione per la musica
viene da qui... una prozia aveva

una voce pazzesca, mio padre suo-
na la chitarra e canta le canzoni na-
poletane».

**Lei come ha scoperto di avere
una grande voce?**

«Come succedono queste cose,
per caso. Ma fin da bambina ho
amato la musica, studiato il piano-
forte, ero nei cori a scuola. Poi ave-
vo deciso di imparare il sassofono.
Ma un giorno la lezione era stata
spostata, trovai nell'aula una inse-
gnante di canto. Per tornare a casa
dovevo fare due ore di pullman e
aspettare quattro ore, restai. Mi ap-
passionai subito e chiesi di prova-
re».

E fu facile?

«Facilissimo. Feci un Fa sovracu-
to, l'insegnante si stupì. In pochi
mesi avevo raggiunto gli altri del
corso, presto entrai nel coro del tea-
tro Sodre, a Montevideo, ho canta-
to la zarzuela prima di conoscere
Verdi e Puccini».

Ma ora dove vuole arrivare?

«Ho impegni fino al 2018, già pri-
ma della Scala ero richiestissima,
soprattutto all'estero, Vienna, Berli-
no, Parigi, chiedono soprattutto To-
sca, Aida... Ma non chiamatemi pri-
madonna, per me il canto è preghie-
ra, l'altare il palcoscenico. Senza al-
tri intorno non potrei cantare, fac-
cio parte dello spettacolo come le
sarte e i tecnici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Scala

Il soprano
inaugurerà
la stagione
con «Madama
Butterfly»
diretta
da Chailly



(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.83.248.154



Radici napoletane Maria Josè Siri, attesa da sabato al San Carlo. A sinistra, Ricchardo Chailly che il 7 dicembre la dirigerà alla Scala



Peso: 41%